

Lo sciopero ha bloccato anche i servizi amministrativi

Ospedai senza tredicesima

Oggi continua l'agitazione dei parassitari - Momento di tensione al Cotugno dove è stata occupata la presidenza - Nel pomeriggio conferenza stampa della Flo - Continua il massiccio esodo degli ammalati: in 24 ore sono tornate a casa 250 persone

Drammatiche condizioni al Sant'Antonio di Salerno

Un carcere o una scuola del crimine?

Una delegazione di parlamentari comunisti riscontra le condizioni disumane per i detenuti - Pioggia e umidità nelle celle - Problemi degli agenti di custodia

SALERNO - C'è un nuovo elemento di tensione tra i lavoratori ospedalieri. Le tredicesime come scriveremo anche in altra parte del giornale - non potranno essere pagate regolarmente. Il rinvio è stato deciso dallo sciopero del personale amministrativo - coincidente con quello dei parassitari - che non ha effettuato in tempo i congegni, centro meccanografico del Cardarelli - al quale fanno capo gli Ospedali Riuniti e altri nosocomi della città - è completamente bloccato. Solo al termine dell'agitazione, insomma, i dipendenti potranno intascare i loro soldi. Terza mattina intanto i lavoratori massacrati, l'industria per malattie infettive, hanno occupato la presidenza dell'ospedale: non potendo avere tutta la tredicesima chiedono almeno un anticipo che gli è stato però rifiutato dalla amministrazione ospedaliera.

Ma le celle non sono certamente larghe per i reclusi del S. Antonio: fino a dieci, quindi le persone sono rinchiusi in stanzette sporche, maledoranze, in cui a stento si trova qualche suppellettile, un tavolo, qualche sgabello e niente più. Nella stessa cella il servizio igienico, che tutto è fuorché igienico, intorno al quale i reclusi sono costretti a stendere un lenzuolo, per garantire un minimo, ma proprio poco, di decenza. E nella stessa stanza ci mandano a dormire, in alcune celle i vetri mancano addirittura. E in molte insieme al freddo entrano anche la pioggia, l'infermeria poi è una cella, ma forse anche peggio: insomma non è certamente un carcere, ma è un carcere di lusso del nostro paese, potrebbero sperare. Nel parlarsi si parla quanto dentro, e si parla di 10 anche più detenuti con i relativi familiari e tutto così finisce in una enorme gazzarra. Chi si trova nelle celle del Sant'Antonio, è detenuto visto il dentro - il detenuto compagno on. Tommaso Biamonte - ragazzi, gente del sottobosco, di cui si parla soprattutto di Marcondo, del centro storico, e della zona

che per antonomasia è più frequentata dalla delinquenza organizzata, l'Agro-Notte. I detenuti aspettano anche un anno in attesa del processo, ma vi sono alcuni casi in cui questo periodo è di gran lunga maggiore. Nelle celle i detenuti ci vengono sbattuti così senza un criterio che distingua per il tipo di reato commesso tra l'uno e l'altro tipo di soggetti: così si trova nella stessa cella il plurimale del classico ladrocinco di bottega e il detenuto che si è procurato un recupero di chi viene recluso al Sant'Antonio - ci dice il compagno De Simone -. Tutto sommato ci sono le condizioni perché si peggiori e ci si istruisca alla scuola del crimine, invece di tornare ad una vita umana: stress, turni massacranti, mancanza di strutture e di una caserma che garantisca i servizi necessari a chi nel carcere lavora: sono queste le condizioni di disagio che gli agenti di custodia in parte dividono con i detenuti.

Ma non pensiamo che si possa credere ad un recupero di chi viene recluso al Sant'Antonio - ci dice il compagno De Simone -. Tutto sommato ci sono le condizioni perché si peggiori e ci si istruisca alla scuola del crimine, invece di tornare ad una vita umana: stress, turni massacranti, mancanza di strutture e di una caserma che garantisca i servizi necessari a chi nel carcere lavora: sono queste le condizioni di disagio che gli agenti di custodia in parte dividono con i detenuti.

Fabrizio Feo

I ragazzi si sono salvati grazie alle loro grida

Appicca il fuoco alla casa per uccidere i tre nipotini

Già da tempo lo zio li aveva minacciati di morte - Immediato intervento dei vicini e dei pompieri

Prende il mare la « Marconi »

Ed è stato solo grazie all'immediato intervento dei vicini, che i tre bambini, tutti tra i due e i dodici anni, non sono morti bruciati vivi. L'episodio è accaduto in una modesta abitazione al numero 91 della Calata Macello, dove i tre bambini vivevano appunto con la madre, Emilia Angrisani e la nonna Pasquaria, di 65 anni. I tre ragazzi, Cirra, di 12 anni, Sara, di 10 anni, e il più piccolo, di 7 anni, sono con la nonna che fa da domestica e la madre separata dal marito.

Le grida dei ragazzi hanno scatenato l'attenzione dei vicini che hanno subito chiamato i vigili del fuoco e carabinieri. Grazie al loro intervento i ragazzi sono stati messi in salvo, mentre all'interno del piccolo appartamento i mobili venivano avvolti dalle fiamme. Emilia Angrisani è arrivata proprio

quando i figli avevano già avuto i primi soccorsi. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre un'ora e mezza per spegnere completamente le fiamme. Giuseppe Angrisani che è fuggito lasciando perdere le sue tracce, è stato poi denunciato dalla sorella, Emilia, al vicino commissariato di pubblica sicurezza. I reati sono: incendio doloso, sequestro di persona, tentato omicidio. Si è anche saputo che Giuseppe Angrisani, uscito dal carcere di Poggioreale solo in seguito ad amnistia) aveva già in passato minacciato di uccidere i tre bambini peraltro senza alcuna valida spiegazione.

TACCUINO CULTURALE

« Heinrich Heine » alla palazzina pompeiana

problemi di una riforma politica su cui portare a termine la libertà politica e della libertà sociale. Diciamo tutto questo perché, nello spettacolo, è questo il tema che il regista tedesco che si voleva rappresentare e trasferire a una intera epoca storica. Il poeta, che è il protagonista del momento della sua malattia, ovvero in quegli anni che lo costrinsero a letto fino alla morte, avvenuta nel 1856, ad un'età di 51 anni, è un poeta sottile, serpentina; i segni di un male oscuro che non è appunto, solo del poeta ma di tutta un'epoca. La scena, un immenso letto di raso bianco con baldacchino, quattro candelabri e una scrivania, accenta più di tutto il momento del poeta che il regista ha voluto attribuire ad Heine, visto come intellettuale irrimediabilmente, reso da una contraddizione che fa di lui un realista e un romantico, un radicale e un conservatore. Della sua « tomba di materassi », Heine si solleva per incontrare, il più delle volte, dei fantasmi e un solo interlocutore reale: Ludwig Börne. Ma lo spettacolo, sebbene penetrante e lucido nelle intenzioni, non arriva mai a compimento.

In altre parole, la complessità di cui parlavamo e che era nelle intenzioni del regista, rimane tutta chiusa in una recitazione e del quotidiano e in una scena fissa che, alla fine, risulta incomprensibile per lo spettatore. Il carattere « addittivo » dello spettacolo si perde in una rappresentazione che, in effetti, è quello poetico, che esprime l'essenza di un percorso della nostra quotidianità attraverso le instabilità e le nevrosi della nostra condizione storica attuale. Con lo stesso Newliver hanno recitato Massimo Lanzetta, Antonio Taiti e Rita Lieto.

Domani concerto a S.M. La Nova

La nuova borghesia...

Le follie o le contraddizioni di Heine restano imprigionate nella fissità di una scena che non diventa mai « macchina teatrale » in grado di saper esprimere questa follia. Nel resto, si riesce mai a ricomporre, anche incongruentemente, una teatralità che rappresenti pienamente le tensioni, le nevrosi e le follie di un'epoca e la rivoluzione e restaurazione.

Una « palla di luce » volava sull'Irpinia

L'« incontro » è avvenuto verso le 18 sull'autostrada per Avellino - Ai casellanti l'hanno segnalato gli automobilisti - « Io non ci ho mai creduto... però »

Due casellanti raccontano l'avvistamento di un UFO nel cielo di Atripalda

« Io non ci ho mai creduto... però »

Dal nostro inviato

« Io non ci ho mai creduto... però »

Tra un incontro ravvicinato e l'altra

Ma quant'è dura oggi questa vita da ufologo...

Ma «contri» veri, o almeno difficilmente spiegabili col solito ritornello, ce ne sono stati.

Ma «contri» veri, o almeno difficilmente spiegabili col solito ritornello, ce ne sono stati.

VI SEGNALIAMO

SCHERMI E RIBALTE

OGGI al MIGNON